

C.I.R.M.M.P.
CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO RISONANZE MAGNETICHE DI METALLO PROTEINE
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
TRIENNIO 2023-2025

* * *

INDICE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE PRIMA

1. Premessa
2. Il contesto giuridico di riferimento
3. Il processo di elaborazione del PTPC: obiettivi, ruoli e responsabilità
4. Analisi dei fattori di rischio interni ed esterni

PARTE SECONDA

5. Misure di prevenzione

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

6. Il Procedimento di elaborazione e adozione del Programma. La definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso generalizzato ai sensi della legge n. 241 del 1990 e all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33 del 2013 e s.m.i.
7. La pubblicazione degli atti e sistema di monitoraggio interno

* * *

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE PRIMA

1. Premessa

L'Ente e le sue finalità

Il Consorzio Interuniversitario Risonanze Magnetiche di Metallo Proteine (di seguito, per brevità anche “**Consorzio**” o “**C.I.R.M.M.P.**”) è stato costituito il 30 giugno 1994 su iniziativa dell'Università di Firenze e di Bologna, a cui poi si è aggiunta nel 1996 l'Università di Siena.

Il Consorzio Interuniversitario non ha scopo di lucro e si propone di promuovere e coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche nel campo delle Risonanze Magnetiche di Metallo Proteine, in accordo con i programmi di ricerca nazionali ed internazionali in questo settore.

L'azione di coordinamento ha l'obiettivo di favorire le collaborazioni tra Università ed Istituti Universitari fra di loro e con altri Enti di ricerca o industrie, nazionali ed internazionali; promuovere la creazione di laboratori nel campo delle risonanze magnetiche.

Il Consorzio si occupa e promuove ricerche fondamentali nei campi dello sviluppo e applicazioni delle risonanze magnetiche applicate alle scienze della vita, con attenzione specifica a metalloproteine e al ruolo dei metalli nei sistemi viventi. Il Consorzio si occupa e promuove anche ricerche concernenti tecnologie

correlate come la biologia molecolare (per il clonaggio, espressione e produzione di proteine e metalloproteine), la bioinformatica, la chimica computazionale, la metabolomica, la biologia dei sistemi, la cristallografia e la spettroscopia di raggi-x.

Il Consorzio ha sede presso i locali del Centro Risonanze Magnetiche (di seguito, per brevità, anche “**Centro**” o “**CERM**”); questo è un Centro di Ricerca dell’Università degli Studi di Firenze che si occupa di promuovere e coordinare gli studi nel campo delle risonanze magnetiche dei sistemi biologici e chimici. Il Consorzio e il Centro danno vita ad un’infrastruttura di ricerca congiunta.

Dal 15/03/2013 i rapporti tra CERM e C.I.R.M.M.P. sono stati regolati da una convenzione. La convenzione, scaduta nel marzo 2020, è in fase di rinnovo e costituirà un accordo quadro volto a regolamentare la gestione dell’infrastruttura e la collaborazione scientifica tra i due Enti. L’Infrastruttura è attualmente gestita sia dal personale del C.I.R.M.M.P. che da quello del CERM e rappresenta un nodo dell’infrastruttura europea di Biologia Strutturale Integrata (INSTRUCT)¹.

Il Consorzio e il Centro godono inoltre del supporto economico della Commissione Europea e del MIUR, attraverso la partecipazione a bandi competitivi, e dal Ministero attraverso l’assegnazione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE). Proprio per questo motivo l’Infrastruttura ha una grande visibilità internazionale che le consente di fornire un accesso nazionale e europeo a strumentazione NMR ad alta risoluzione.

Il presente documento è stato elaborato e redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 approvato dal Consiglio dell’Anac il 16 novembre 2022.

Scopo del presente Piano è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo, volto a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno del Consorzio Interuniversitario R.M.M.P. ed a determinare in tutti i soggetti che operano per conto della stessa la consapevolezza che i propri comportamenti possano integrare la casistica di illeciti previsti dalla citata legge Anticorruzione (L. 190/2012).

Programmazione della Ricerca

La struttura organizzativa del Consorzio prevede un Consiglio Scientifico, che affianca e supporta l’attività del Direttore e del Consiglio Direttivo. Quest’ultimo elabora i piani pluriennali di attività e formula al Consiglio Direttivo proposte per lo sviluppo delle attività del Consorzio. È utile riportare brevemente lo schema di “governance” del Consorzio.

¹ Cfr. Decisione di esecuzione (UE) 2017/1213 della Commissione del 4 luglio 2017 sulla costituzione del Consorzio per un’infrastruttura europea di ricerca — Biologia strutturale integrata (Instruct-ERIC)

La struttura amministrativa del Consorzio è molto semplice, a basso contenuto burocratico, flessibile ed in grado di rispondere in tempo reale.

La struttura consortile prevede: un Presidente, un Consiglio Direttivo (CD), un Direttore, un Collegio di Revisori dei Conti (CR) e un Consiglio Scientifico (CS).

Il governo del Consorzio è affidato al Consiglio Direttivo, composto da due rappresentanti per ciascuna delle Università Consorziare, scelti dal corrispondente Consiglio di Amministrazione fra professori esperti nel settore di attività del Consorzio ed operanti nel medesimo. Ha primariamente il compito di eleggere nel suo seno il Presidente del Consorzio. Ha altresì il compito di deliberare su tutte le questioni riguardanti l'Amministrazione del Consorzio ed in particolar modo di approvare il bilancio preventivo, quello consuntivo e la relazione sull'attività svolta, nonché di definire le linee di programmazione scientifica delle Unità Consorziare.

Il Presidente convoca e presiede il CD e il CS e ha la rappresentanza legale dell'ente. Il Presidente, sentito il Consiglio Direttivo, nomina il Direttore del Consorzio scegliendolo tra manager o ricercatori di provata competenza ed esperienza nel settore di attività del Consorzio.

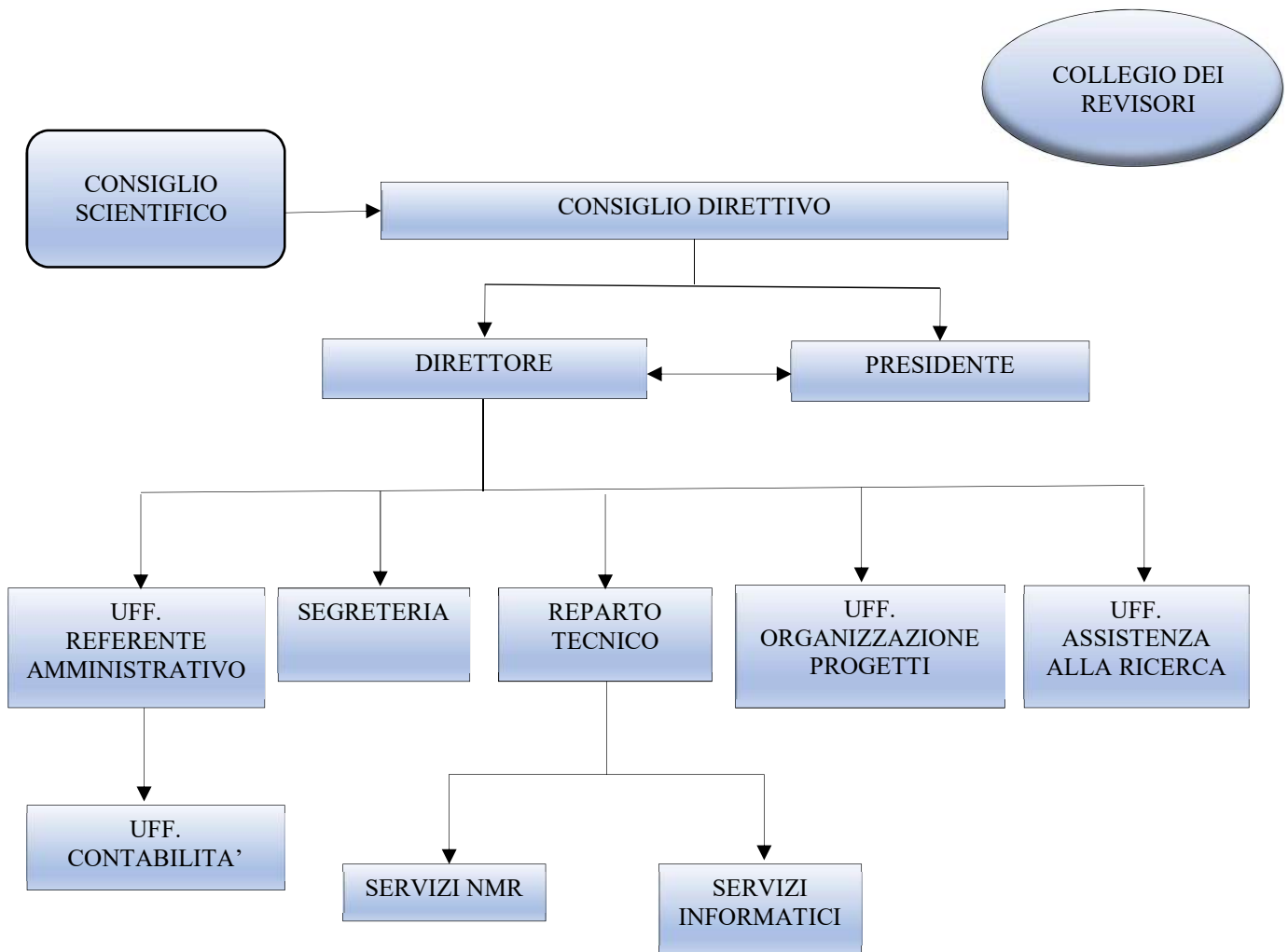
Il Direttore del Consorzio provvede all'ordinaria amministrazione del Consorzio, nonché a dare attuazione alle delibere del CD.

Il Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio viene nominato direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, MEF (Presidente del collegio e relativo supplente) e dal Consiglio Direttivo (due membri effettivi ed un membro supplente). I componenti del Collegio dei Revisori dei Conti non devono far parte del Consiglio Direttivo o del Consiglio Scientifico.

Il Consiglio Scientifico (organo di consulenza scientifica del Consorzio) si compone di non meno di 5 membri ed è composto dal Direttore del Consorzio, che lo presiede, e da persone particolarmente esperte nel settore, nominate dal CD anche fra personale esterno all'attività del Consorzio. Il CS elabora i piani pluriennali di attività e formula al CD proposte per lo sviluppo delle attività del Consorzio. Esso esprime parere su tutti gli aspetti tecnico-scientifici connessi alle finalità del Consorzio; può avvalersi del parere consultivo di esperti, anche stranieri, in settori specifici affini a quelli della problematica scientifica del Consorzio.

La maggior parte dell'attività del Consorzio deriva da proposte progettuali, sottoposte a peer-review, in risposta a bandi pubblici (principalmente internazionali). Pertanto, gli strumenti di verifica dell'attività del Consorzio sono quelli introdotti dagli Enti pubblici e privati responsabili dei bandi stessi. Questi sono tipicamente connessi alla produzione scientifica, alla formazione di giovani ricercatori e alla capacità di attrarre le risorse che ne consentono la sopravvivenza. Il Consorzio esegue, inoltre, studi e ricerche su incarico di amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici o privati, e fornisce ai medesimi pareri e mezzi di supporto relativi alle problematiche del settore della R.M.M.P.

L'organigramma è di seguito rappresentato:



2. Il contesto giuridico di riferimento

I consorzi universitari trovano il proprio fondamento normativo negli articoli 60 e 61 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e non possono essere assoggettati alla normativa di cui al tucl n. 267/2000 riferita alle forme associative (Parere Ministero Interni 28 Gennaio 2010 <https://dait.interno.gov.it/pareri/13787>).

Rientrano, quindi, tra i soggetti tenuti all'adozione del "Piano per la Prevenzione della Corruzione".

La legge n. 190 del 2012 recante "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, in attuazione delle Convenzioni internazionali contro la corruzione (legge n. 116 del 2009 e legge n. 110 del 2012) prevede una complessa attività di pianificazione e controllo, che coinvolge tutti i diversi livelli di governo e che ha come elemento essenziale il Piano Nazionale Anticorruzione, cui le singole amministrazioni devono uniformarsi, approvando i relativi piani

triennali di prevenzione della corruzione. I piani devono individuare le attività a maggior rischio corruzione e gli interventi di formazione e controllo utili a prevenire tale fenomeno. La legge prevede, inoltre, la nomina per ciascun ente di un responsabile delle attività di prevenzione, forme di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

In particolare, il presente Piano recepisce le indicazioni contenute negli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e la trasparenza” adottati da ANAC nel febbraio 2022.

Nella sezione III degli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e la trasparenza” viene data evidenza di quali possano essere fasi di processo estremamente sensibili, e per le quali vanno pertanto calibrate adeguate misure preventive, incentrando l’attenzione su una delle aree più significative: quella dei contratti pubblici.

All’interno dell’area dei contratti pubblici vengono individuate le seguenti fasi di processo estremamente sensibili:

- Affidamenti diretti “per assenza di concorrenza per motivi tecnici” in mancanza dei presupposti;
- Affidamenti diretti “per estrema urgenza” in mancanza di presupposti;
- Limitazione della concorrenza mediante richiesta di requisiti di partecipazione o di esecuzione non giustificati;
- Ricorso a proroghe e rinnovi non consentiti;
- Valutazione dell’offerta sulla base di criteri impropri;
- Errata allocazione dei rischi nelle concessioni;
- Inadeguata gestione del conflitto d’interessi nell’affidamento dei contratti.

2.1 Il concetto di corruzione

Il concetto di “corruzione” preso in considerazione dalla normativa è inteso in senso lato in cui la definizione del fenomeno è più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, e coincidente con la “*maladministration*” (c.d. “cattiva amministrazione”), intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti rispetto alla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

3. Il processo di elaborazione del PTPC: obiettivi, ruoli e responsabilità

L’elaborazione del presente Piano Anticorruzione, in ottemperanza alla Legge n. 190/12 “Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

nonché sulla base del D.Lgs n. 33/13 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ha l’obiettivo di individuare le strategie di prevenzione nei campi di attività potenzialmente più a rischio sviluppo corruzione.

In base a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 2016/679, relativo alla protezione dei dati personali delle persone fisiche e dal D.Lgs. n. 101 del 2018 recante “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679”; il C.I.R.M.M.P. ritiene necessario, nella prospettiva di adeguarsi alle previsioni che sanciscono la regola della “privacy by design” e “privacy by default”, verificare gli ambiti delle due normative.

In particolare, il presente Piano e i successivi aggiornamenti coinvolgeranno l’impatto dell’art. 2-undecies (Limitazioni ai diritti dell’interessato) del Codice della Privacy (introdotto dal D.Lgs. 101 del 2018) ai sensi del quale: “I diritti di cui agli articoli da 15 a 22 del Regolamento non possono essere esercitati con richiesta al titolare del trattamento ovvero con reclamo ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento qualora dall’esercizio di tali diritti possa derivare un pregiudizio effettivo e concreto: f) alla riservatezza dell’identità del dipendente che segnala ai sensi della legge 30 novembre 2017, n. 179, l’illecito di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio”.

Verranno definite le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o quanto meno a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l’individuazione di misure generali ed obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di altre ulteriori ritenute utili in concreto da mettere in campo, coordinando gli interventi.

3.1 Il processo di adozione

Il presente PTPC, per il 2023-2025 viene approvato dal Consiglio Direttivo. Il PTPC verrà pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio e il link di riferimento sarà segnalato via mail a tutto il personale dipendente. Gli addetti sopra riportati hanno effettuato la ricognizione e valutazione dei rischi, nonché proposto le misure di prevenzione. Nel suddetto piano vengono appunto riportate le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Consorzio.

3.2. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

In conformità a quanto stabilito nel PNA la strategia di prevenzione della corruzione nel Consorzio si attua attraverso la sinergia e la collaborazione di una pluralità di soggetti.

In particolare:

- **L’Autorità di indirizzo politico (un Consiglio Direttivo CD)**, ha designato il Prof. Giacomo Parigi, Professore associato dell’Università degli Studi di Firenze, quale Responsabile per la

Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione, come da delibera del Consiglio Direttivo del 12 gennaio 2023.

Il Responsabile è tenuto ad adottare il PTPC ed i suoi aggiornamenti comunicandoli, altresì, all'ANAC, e ad adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione

➤ **Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC)**, il quale svolge i seguenti compiti:

- elabora e predispose annualmente la proposta del PTPC;
- sottopone la proposta del Piano al Consiglio Direttivo per l'approvazione entro il 31 gennaio di ciascun anno;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione (Isabella Barbaro, Francesca Di Gloria, Milena Moazzi, Lisa Orlando, Giacomo Parigi, Claudio Luchinat, Lucia Banci, Francesco Capozzi, Stefano Luciano Ciurli, Francesca Morelli, Cecilia Pozzi, Daniela Valensin);
- redige annualmente la relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito web dell'Ente.

Al fine di poter adempiere alle proprie funzioni il RPC può:

- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento;
- chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la legittimità e la correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
- prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione di introdurre meccanismi di monitoraggio sistematici mediante adozione di una apposita procedura;
- valutare le eventuali segnalazioni di situazioni potenzialmente a rischio di corruzione provenienti da soggetti esterni o interni all'Ente;
- rafforzamento delle ricognizioni e delle valutazioni dei rischi alla luce delle nuove linee guida della determinazione n. 1074/18 dell'ANAC.

Il Responsabile per la Prevenzione, Prof. Giacomo Parigi, è stato nominato con delibera del Consiglio Direttivo del 12/01/2023.

Lo svolgimento del ruolo d'impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente e che le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto, pertanto l'attività del responsabile della prevenzione deve essere supportata ed affiancata dall'attività dei soggetti, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione e di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

3.3. Gli obiettivi strategici per il 2023

Ai sensi dell'art. 1, co. 8, della legge 190 del 2012, il Consiglio Direttivo, con Deliberazione del 12/01/2023 ha fissato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente aggiornamento per il 2023.

Tali obiettivi sono:

- revisione del codice comportamentale con inserimento di punti dedicati al gender Balance, all'uso dei social media e agli aspetti di sostenibilità ambientale;
- allineamento del sistema del whistleblowing al nuovo decreto di recepimento della Direttiva 2019/1937;
- aggiornamento della disciplina del conflitto d'interessi sul tema del Pantouflage (Art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001).

In dettaglio, al fine di realizzare i summenzionati obiettivi, l'Ente si propone di attuare le seguenti attività di controllo:

- sessioni formative in materia di trasparenza ed anticorruzione per il personale, con particolare attenzione riguardo all'utilizzo dei social media, il monitoraggio della parità di genere e gli aspetti di sostenibilità ambientale;
- incontri e sessioni di lavoro per il rafforzamento della disciplina del conflitto di interesse.

4. Analisi dei fattori di rischio interni ed esterni

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sotto è stata effettuata la valutazione del rischio consistente in:

a) Mappatura del rischio: I potenziali rischi stimati con la predisposizione del Piano 2023-2025 sono intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati sono mappati prendendo spunto dal Piano Nazionale e dallo studio della realtà. I rischi individuati sono descritti per ciascun processo di ognuna delle 5 aree nelle schede di rischio.

b) Valutazione del rischio: La valutazione del rischio viene effettuata per ciascun processo o fase di esso e comprende:

- l'identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando il contesto esterno ed interno all'Ente;
- l'analisi del rischio (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce: il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico; la stima delle probabilità tiene conto anche dei controlli vigenti, intesi nel senso più ampio (controlli preventivi, controlli a campione, etc.);
- la ponderazione del rischio per decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

c) Trattamento del rischio - le misure di prevenzione e contrasto: La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.P.C. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre ed attuare altre misure di prevenzione e contrasto. Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista.

Una prima distinzione è quella tra:

- "misure obbligatorie": sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o altre fonti normative;
- "misure ulteriori": ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.

Va data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione. Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Le schede rischio permettono di analizzare, per ciascun processo delle Aree i seguenti aspetti:

- **i possibili rischi** di corruzione;
- per ciascun rischio, **gli obiettivi** di contrasto alla corruzione che lo stesso P.N.A. identifica;
- per ciascun rischio, le **misure** (legate al singolo processo o legate all'intera organizzazione e, in quest'ultimo caso denominate "trasversali") che servono a contrastare l'evento rischioso espresso al secondo punto dell'elenco;

- per ciascuna misura, **la tempistica** entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

4.1 La mappatura del rischio

L'identificazione all'interno del Consorzio C.I.R.M.M.P. delle aree con più elevato rischio di corruzione è il primo passo per l'attuazione di azioni preventive e di contrasto al fenomeno della corruzione.

Dopo un'indagine preliminare dei processi dell'Ente e della verifica del grado di rischio per ciascuno di essi, si è ritenuto di considerare le seguenti aree a maggior rischio di corruzione:

AREA A: Acquisizione e progressione del personale

AREA B: Affidamento di lavori, servizi e forniture;

AREA C: Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici

AREA D: Area Finanziaria

AREA E: Area Ricerca

Per ciascuna area è stata effettuata una mappatura dei processi a seguito della quale sono stati identificati i processi o aggregati di processi sui quali effettuare l'analisi del rischio, tenendo conto dei processi già individuati nel P.N.A.

Si è ritenuto infatti che, ai fini operativi, tale suddivisione per aree omogenee abbia il pregio di evidenziare comuni criticità e comuni contromisure possibili a prescindere dalle strutture di riferimento.

I processi identificati per ciascuna area sono quelli di seguito indicati:

AREA DI RISCHIO	PROCESSO
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento (personale ricercatore, personale Tecnico-Amministrativo, procedure di mobilità)
	Progressioni di carriera
	Conferimento di incarichi di collaborazione
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento di lavori, servizi e forniture
	Controllo esecuzione e liquidazione contratti
Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici	Concessione di borse di studio e premi
	Contributi e Patrocini

Area Finanziaria	Gestione dei pagamenti
	Gestione rimborsi spese e missioni

Area Ricerca	Gestione finanziamenti ricevuti
---------------------	---------------------------------

4.2 Valutazione del rischio

L'attività di valutazione del rischio deve essere fatta per ciascun processo o fase di processo mappato.

Per valutazione del rischio² si intende il processo di:

- identificazione,
- analisi,
- ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi.

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi rischi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno di ciascuna amministrazione.

Per ciascun processo sono stati quindi individuati dei potenziali rischi e classificati, assieme a quelli esemplificativi indicati nel PNA, in un "Registro dei Rischi", così come risulta dalla tabella seguente.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHI POTENZIALI
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento personale ricercatore, personale Tecnico-Amministrativo e	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

² Rif. UNI EN ISO 31000:2010

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHI POTENZIALI
	CEL, procedure di mobilità)	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione allo scopo di reclutare candidati particolari;
	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione assente generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Motivazione assente, generica o tautologica circa la sussistenza dei presupposti per l'acquisto di beni o il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
		Imparzialità nella selezione per favorire soggetti particolari
	Controllo esecuzione e liquidazione contratti	Mancato o non fedele controllo dell'esecuzione del contratto
Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici	Concessione di borse di studio e premi	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso alle sovvenzioni.
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
	Contributi e Patrocini	Riconoscimento indebito del contributo a soggetti non in possesso dei requisiti previsti.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	RISCHI POTENZIALI
Area Finanziaria	Gestione dei pagamenti	Utilizzo improprio dei contanti;
		Mancato rispetto delle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari;
		Mancata acquisizione DURC;
	Gestione rimborsi spese e missioni	Rimborso di spese fittizie o aumentate
Contributi Area Ricerca	Gestione finanziamenti ricevuti	Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti;
		Irregolarità nella rendicontazione;
		Conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di interesse esterni;
		Anticipazioni improprie di fondi che non rispondono al requisito di credito certo ed esigibile

L'analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri che è possibile utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono indicati nella Tabella che segue.

Il calcolo parte, in prima istanza, dalla media dei giudizi di probabilità (media aritmetica semplice basata su 5 campi da valutare) e di impatto (media aritmetica semplice basata su 5 campi da valutare); tali medie vengono moltiplicate tra loro per ottenere un primo grado di rischio che può andare da un valore minimo di 1 a un massimo di 25.

La valutazione dei Processi, quindi, potrà essere sintetizzata nella Matrice ‘Impatto-Probabilità’, che offrirà una rappresentazione immediata dei Processi più esposti al rischio corruttivo.

IMPATTO

Scala da 1 a 5

superiore	5	10	15	20	25
serio	4	8	12	16	20
soglia	3	6	9	12	15
minore	2	4	6	8	10
marginale	1	2	3	4	5
	improbabile	poco probabile	probabile	molto probabile	altamente probabile

PROBABILITÀ

Scala da 1 a 5

I valori che indicano un rischio più alto occupano in tale matrice le caselle in alto a destra (probabilità alta e impatto superiore), quelli minori le posizioni più vicine all’origine degli assi (bassa probabilità e impatto minore), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale delle misure di prevenzione da adottare.

La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio stesso alla luce dell’analisi fatta e nel raffronto con altri rischi al fine di decidere le priorità e l’urgenza di trattamento.

L’analisi del rischio ha permesso infatti di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell’analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono stati inseriti in una classifica del livello di rischio.

PROCESSO	Valore complessivo del rischio
----------	--------------------------------

Affidamento di lavori, servizi e forniture	15
Gestione dei pagamenti	12
Controllo esecuzione e liquidazione contratti	12
Reclutamento (personale docente e ricercatore, personale Tecnico-Amministrativo e CEL, procedure di mobilità)	6
Conferimento di incarichi di collaborazione	10
Gestione finanziamenti ricevuti	15
Concessione di borse di studio e premi	10
Contributi e Patrocini	10
Gestione rimborsi spese e missioni	10
Progressioni di carriera	10

La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

Ai punteggi ottenuti sono state associate valutazioni qualitative, così come indicato nella seguente tabella:

	RISCHIO MOLTO ALTO Misure Indilazionabili
	RISCHIO ALTO Misure necessarie da programmare con urgenza
	RISCHIO MEDIO Misure da programmare nel breve-medio termine
	RISCHIO BASSO Misure da valutare in fase di programmazione

4.3 Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Come vedremo meglio nel prossimo capitolo, le misure possono essere obbligatorie o ulteriori. Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente nell'amministrazione. Per queste, l'unica scelta possibile consiste, semmai, nell'individuazione del termine entro il quale debbono essere implementate, ove la legge lasci questa discrezionalità, qualificandolo pur sempre come perentorio nell'ambito del Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPC con il coinvolgimento della Struttura Amministrativa.

Le priorità di trattamento vengono definite dal RPC e si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

PARTE SECONDA

5. Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto sono gli strumenti utilizzati dall'Azienda per ridurre la probabilità che il rischio di corruzione si verifichi e si attualizzi. Dette misure si distinguono in misure obbligatorie per tutti i settori e misure ulteriori o specifiche.

- “**misure obbligatorie**” quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;

- “**misure ulteriori**” quelle che, non essendo obbligatorie per legge, vengono inserite nei PTCP a discrezione dell'ente e tale inserimento le rende obbligatorie per l'ente che le ha previste.

Come viene delineato nel PNA l'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione. Tale piano sottolinea la necessità che ciascun ente individui strumenti specifici idonei a mitigare i rischi tipici dell'ente stesso emersi a seguito di una specifica analisi e ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra:

- “***misure generali***” (di governo e di sistema) che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intero ente;
- “***misure specifiche***” che incidono su ambiti specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Le misure generali, proprio in virtù della loro natura di strumenti ad ampio raggio idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, trovano applicazione generalizzata in tutti i processi dell'ente mentre le misure specifiche sono eterogenee e diversificate. Per tale ragione si fornisce una trattazione unitaria delle misure generali riportando la descrizione di ciascuna di esse nei paragrafi che seguono.

5.1 Misure generali

Codice etico

Il Consorzio ha redatto il Codice Etico/Codice di comportamento, approvato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 29/09/2021.

Tale documento, secondo le indicazioni delle determinazioni dell'ANAC, attribuisce particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

Il codice ha altresì rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse. Al fine di assicurare l'attuazione delle norme del codice parallelamente:

- a) sarà garantito un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto;
- b) sarà previsto un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione, connessi ad un sistema per la raccolta di segnalazioni delle violazioni del codice.

In particolare, il Codice Etico individua il “sistema disciplinare” il quale fissa le sanzioni per le violazioni e le modalità di irrogazione delle stesse.

Il codice Etico/Codice di comportamento sarà oggetto di una revisione con la quale si provvederà ad inserire punti dedicati al gender Balance, all'uso dei social media e agli aspetti di sostenibilità ambientale.

Personale addetto alle aree a rischio e rotazione

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la L. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno dell'ente, compatibilmente con le esigenze organizzative del Consorzio. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tenuto conto della dimensione del Consorzio, tuttavia, e avendo sempre come riferimento la determina ANAC di cui sopra si è deciso di adottare come altra misura, quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Sistema di controlli

La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con la valutazione e l'adeguamento, quando ciò si riveli necessario, del proprio sistema di controllo interno atto a prevenire i rischi di corruzione. Altresì, si dichiara che il Consorzio è soggetto a revisione per la gestione amministrativa e contabile da parte del Collegio dei Revisori dei Conti (il Presidente e relativo supplente designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e due componenti effettivi e un supplente eletti dal Consiglio Direttivo fra i membri delle Università consorziate). Il Collegio dei Revisori dei Conti provvede al riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei Libri e delle Scritture contabili, esamina il Bilancio di Previsione ed il Conto Consuntivo e effettua verifiche di cassa.

Misure di disciplina del conflitto di interessi

La presente misura persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione in tutte le fasi del processo del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

Il Consorzio ha completato la redazione della procedura relativa al conflitto di interessi che è stata inserita nel Codice Etico.

Formazione in materia di prevenzione della corruzione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, il Consorzio C.I.R.M.M.P. assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile Anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione. Il responsabile predisporrà il piano entro il II° semestre.

Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del Responsabile anticorruzione, ai suoi eventuali Referenti, nonché ai dirigenti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

Il Consorzio ha sviluppato azioni idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione; in particolare, l'RPCT ha inviato un'email ai dipendenti invitandoli, nel caso in cui si verificano, a segnalare gli illeciti. A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

La seguente tabella contiene le azioni programmate per ciascuna misura, la relativa tempistica e il responsabile dell'adozione della misura.

MISURA DI PREVENZIONE OBBLIGATORIA	AZIONI	RESP	TEMPISTICA
Trasparenza	Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità Aggiornamenti pubblicati periodicamente secondo le disposizioni del D.lgs. 33/2013 e con gli adattamenti di cui all'allegato 1 Det. ANAC 8-2015	RPC	Predisposizione entro i termini di legge Aggiornamenti periodici secondo quanto previsto dall'allegato 1 alla delibera ANAC 50/2013

Personale addetto alle aree a rischio e rotazione	Predisposizione di regole interne che prevedano la distinzione delle competenze (cd. “segregazione delle funzioni”) in modo da attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche	RPCT	II° semestre 2023
Sistema di Controlli Interni	Valutazione e adeguamento (se necessario) del proprio sistema di controllo interno atto a prevenire i rischi di corruzione (es. predisposizione di protocolli per le procedure di assunzione del personale)	Consiglio Direttivo su proposta del RPCT	2023
Formazione	Pianificazione ed esecuzione prima attività formativa	RPC	2023

5.2 Misure Ulteriori

La principale misura ulteriore consiste nel monitoraggio semestrale del Piano per la Prevenzione della Corruzione e del Piano per la Trasparenza. Gli esiti del monitoraggio, effettuato dal RPCT saranno inclusi in una relazione che sarà trasmessa al Consiglio Direttivo.

* * *

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

6. Il Procedimento di elaborazione e adozione del Programma. La definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso generalizzato ai sensi della legge n. 241 del 1990 e all'accesso civico di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33 del 2013 e s.m.i..

In attuazione alla raccomandazione contenuta P.N.A. 2019, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, si è provveduto a *“inserire il Programma per la trasparenza all’interno del PTPC, come specifica sezione”* così da conseguire il collegamento funzionale e strategico tra le misure messe in campo da ciascuno dei due strumenti.

Alla luce della complessità del quadro giuridico di riferimento, il primo passaggio intrapreso dal Responsabile della Trasparenza (per brevità, anche “RT”) è stato quello di individuare il perimetro oggettivo degli obblighi di trasparenza operanti sull’Ente e la definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2, del d.lgs. 33 del 2013 in conformità alle *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013”*. Come noto, infatti, nel fissare le *“esclusioni e limiti all’accesso civico”* l’art. 5-bis, comma 2, lett. a), del d.lgs. n. 33/2013 prevede che l’accesso civico deve essere rifiutato laddove possa recare un pregiudizio concreto *«alla protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia»*.

Obblighi di trasparenza

Con il D.Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, approvato dal Governo in attuazione della delega di cui all’art.1, comma 35, della legge 190/2012, viene rafforzato lo strumento della trasparenza che diventa una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione. L’attuazione della trasparenza avviene tramite pubblicazione sul sito web istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni.

In ottemperanza a tali disposizioni di legge, il Consorzio ha provveduto ad istituire sul proprio sito web istituzionale la pagina “Trasparenza” organizzata in base ad uno specifico elenco di sottosezioni e di contenuti secondo quanto disposto dalle delibere ANAC.

E’ stato altresì nominato il Responsabile della trasparenza che coincide con il RPC.

I documenti, le informazioni e i dati pubblicati sul sito web istituzionale saranno oggetto di continua rivisitazione ed integrazione e sottoposti ad aggiornamento secondo la periodicità prevista dall’ANAC.

Al fine di rendere effettivo il diritto di accesso nel rispetto delle esclusioni il RPCT ha avviato un processo di elaborazione di un’apposita procedura per la gestione delle richieste di accesso civico nelle quali verranno coinvolti dati personali. Fino ad allora continuerà a essere utilizzato l’attuale sistema, che prevede l’invio di una domanda redatta sull’apposito modulo di seguito allegato. L’indirizzo a cui inviare la domanda è quello del Responsabile della Trasparenza rpct@cerm.unifi.it.

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO

(Ai sensi dell'art. 5 del Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 e smi)

Al Responsabile della Trasparenza del C.I.R.M.M.P.

La/il sottoscritta/o COGNOME _____ NOME _____

NATA/O a _____ il _____ RESIDENTE IN * _____

_____ PROV () _____ VIA _____ n. _____

e-mail _____ tel. _____

Considerata l'omessa pubblicazione ovvero la pubblicazione parziale del seguente documento /informazione/dato che in base alla normativa vigente non risulta pubblicato sul sito dell'Ordine

[1]

CHIEDE

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del d.lgs n. 33 del 14 marzo 2013 e smi, la pubblicazione di quanto richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto dell'istanza.

Indirizzo per le comunicazioni:

[2]

Luogo e data _____ Firma _____

(Si allega copia del documento di identità)

* *dati obbligatori*

[1] Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza dell'istante, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

[2] Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviato il riscontro alla presente istanza.

Informativa sul trattamento dei dati personali forniti con la richiesta (Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 679/2016 in materia di protezione dei dati delle persone fisiche)

1. Finalità del trattamento

I dati personali verranno trattati dal C.I.R.M.M.P., in qualità di titolare del trattamento, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali in relazione al procedimento avviato.

2. Natura del conferimento

Il conferimento dei dati personali è obbligatorio, in quanto in mancanza di esso non sarà possibile dare inizio al procedimento menzionato in precedenza e provvedere all'emanazione del provvedimento conclusivo dello stesso.

3. Modalità del trattamento

In relazione alle finalità di cui sopra, il trattamento dei dati personali avverrà con modalità informatiche e manuali, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza degli stessi.

I dati non saranno diffusi, potranno essere eventualmente utilizzati in maniera anonima per la creazione di profili degli utenti del servizio.

4. Categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a

conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati

Potranno venire a conoscenza dei dati personali i dipendenti e i collaboratori, anche esterni, del Titolare e i soggetti che forniscono servizi strumentali alle finalità di cui sopra (come, ad esempio, servizi tecnici). Tali soggetti agiranno in qualità di Responsabili o Incaricati del trattamento. I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti pubblici e/o privati unicamente in forza di una disposizione di legge o di regolamento che lo preveda.

5. Diritti dell'interessato

All'interessato sono riconosciuti i diritti di cui agli art. 15-22 del GDPR e, in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, l'opposizione al loro trattamento o la trasformazione in forma anonima. Per l'esercizio di tali diritti, l'interessato può rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati.

6. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati è il C.I.R.M.M.P.

7. La pubblicazione degli atti e sistema di monitoraggio interno

Agli atti e ai documenti emanati dal Consorzio nell'esercizio delle proprie attività istituzionali è assicurata la trasparenza mediante la pubblicazione nella sezione "*amministrazione trasparente*" presente sulla *home page* del sito istituzionale al seguente indirizzo: <https://www.cerm.unifi.it/about-us/cirmmp>.

Nel corso del 2021 è stata aggiornata la piattaforma web e con riferimento alla trasparenza è stato implementato un sistema di monitoraggio semestrale.

In considerazione delle caratteristiche organizzative e delle dimensioni del Consorzio, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPCT, di cui costituisce una sezione, sono stati coinvolti i Responsabili dei procedimenti in cui si articolano gli uffici e all'occorrenza anche i loro collaboratori.

Al fine di monitorare l'attuazione delle indicazioni in materia di trasparenza si terranno con regolarità riunioni tra il Responsabile della trasparenza e gli altri responsabili in merito all'individuazione per ogni sezione dell'area dedicata chi sia il Responsabile dell'individuazione/elaborazione dei dati, chi il Responsabile della Trasmissione e chi il Responsabile della Pubblicazione anche ai fini del Regolamento 2016/679.